

OSPEDALE Il direttore: «Sarebbe imbarazzante dover assistere ad un declino»

La Clinica medica festeggia i vent'anni

UDINE – Tre Scuole di specializzazione che hanno preparato quasi cento medici; oltre 340 pubblicazioni scientifiche; cinque gruppi di lavoro impegnati nella cura e ricerca su malattie cardiovascolari, diabete, endocrinologia, epatologia, trapianti di fegato e allergologia; oltre ottanta sperimentazioni cliniche portate a termine; più di 1.200 degenze e 8 mila utenti di attività ambulatoriali per anno. Sono soltanto alcuni numeri che descrivono l'intensa attività della Clinica Medica dell'Università di Udine giunta al traguardo dei suoi primi

Sechi: auspichiamo che possa continuare ad operare così

vent'anni. Il ventennale sarà celebrato con un convegno il 9 dicembre nella sala Anfiteatro al 4° piano del Padiglione di ingresso dell'Ospedale di Udine. Inaugurata nell'ottobre del 1990, nel 2007, con l'unificazione del Policlinico universitario nell'Azienda ospedaliero-universitaria, la Clinica Medica è entrata a far parte, con funzione di guida e coordinamento, del Dipartimento assistenziale integrato di Medicina Interna, in cui sono confluite anche altre

strutture. Un passaggio delicato, in cui «alcune funzioni che avevano caratterizzato la storia della Clinica Medica, rappresentandone i capisaldi», ricorda il direttore Leonardo Sechi - hanno affrontato serie difficoltà per garantire gli standard qualitativi e quantitativi abituali». L'auspicio ora è «che una struttura che ha garantito per vent'anni alla comunità cittadina e regionale un'attività clinica di prim'ordine - continua Sechi -, possa continuare a ope-

rare con continuità, mantenendo il sostegno alle proprie aree di eccellenza e perseguendo i propri obiettivi per garantire quel supporto alla didattica e alla ricerca che è indispensabile per un'attività universitaria degna del proprio nome. Sarebbe davvero imbarazzante, per una comunità che ha desiderato con gran forza l'Università e la facoltà di Medicina di Udine, dover assistere al declino di una delle realtà più valide e qualificate dell'Ateneo».